DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'INEFFICIENZA DI TUTTA UNA POLITICA EMERGE DALLA RIUNIONE DEL CIR

Il governo "regola„ i prezzi favorendo l'aumento delle tariffe

La ripresa dell'attività politica - Oggi parte Pella - Continuo rialzo del costo della vita - Memoriale della Confederterra contro il rincaro dei concimi

Con la riunione tenuta ieri dal CIR, la parentesi politica estiva può considerarsi conclusa.

Oggi, infatti, torneranno a riunirsi le commissioni parlamentari; in settimana è previsto il rientro nella Capitale dei membri del governo e dei *leaders* dell'Opposizione; il 4 settembre si riunirà il Consiglio dei Ministri e successivamente De Gasperi, Pella, Pacciardi e La Malfa si recheranno in America per partecipare ad una serie di riunioni, incontri e colloqui, il 12 la Camera riaprirà i battenti e il 19 anche il Senato ricomincerà a lavorare.

I temi in discussione sono, come per il passato, i due più scottanti: politica estera e politica economica. E appunto di questo secondo tema — in relazione, del resto, al primo — si è occupata la sessione di ieri del CIR. Pella parte oggi per Parigi, dove si svolgerà il Consiglio generale dell'OECE. Quindi lo stesso Pella, assieme a La Malfa, e Menichella, si recherà a Washington, dove i tre parteciperanno alla riunione del consiglio del Fondo monetario internazionale e a quello della Banca Internazionale per la Ricostruzione. Un'altra riunione internazionale, nel corso della quale saranno trattati i problemi economici del blocco occidentale, si terrà subito dopo a Ottawa, con la riunione del Consiglio Atlantico, e ad essa parteciperanno De Gasperi e Pella. De Gasperi, infine, si recherà a Washington.

I membri del CIR si sono premurati perciò di mettere a punto il piano economico governativo in relazione, soprattutto, al riarmo. La prima esigenza che è emersa nella riunione è la necessità di quattrini americani (lo stesso La Malfa, nella sua relazione, ha sottolineato come la nostra bilancia dei pagamenti sia in crescente deficit, il che desta tante maggiori preoccupazioni in quanto occorre prevedere l'acquisto di altre materie prime per i piani di riarmo) e in questo senso sono state impartite le necessarie istruzioni ai negoziatori italiani. Ma gli americani, si sa, sollecitano dai governi occidentali delle concrete «prove di buona volontà» e, ubbidienti, i governanti italiani si sono affrettati a perfezionare il loro «piano di priorità» degli investimenti in relazione allo sforzo italiano di preparazione bellica. Campilli ha svolto una relazione in proposito. Il comunicato ufficiale annuncia: «Il Comitato ha stabilito che *i settori considerati prioritari avranno la possibilità di ottenere la precedenza nelle assegnazioni di macchinari e di materiali scarsi (licenze di importazione e ripartizione delle merci acquistate dallo Stato), la precedenza nei finanziamenti e nei crediti ed in genere la possibilità di ottenere, dai competenti organi governativi, ogni possibile assistenza diretta ad agevolare la produzione del settore*».

In altre parole il governo dimostra di voler intervenire con maggior peso che per il passato nel controllo del credito e nella assegnazione e distribuzione dei materiali, avviando il denaro e le materie prime verso alcuni settori della produzione a scapito degli altri. E già si sa che i settori favoriti saranno proprio quelli che lavorano per la produzione di guerra e quelli monopolistici.

Consci di questo — e delle inevitabili ripercussioni inflazionistiche — i portavoce governativi si sono affrettati a gettare sulle decisioni del CIR lo spolverino demagogico del «controllo sui prezzi». Riconoscendo, infatti, come fa il *Messaggero* che «la diminuzione del potere di acquisto delle retribuzioni degli impiegati e dei lavoratori spiega abbastanza le agitazioni di tutti costoro, in atto o minacciate», i giornali ufficiosi hanno fatto sapere che il governo interverrà per regolare il «costo della vita».

Fin qui siamo nel regno delle chiacchiere; ma nel campo dei fatti il governo parla un ben altro linguaggio. Sull'aumento del costo della vita (l'indice ufficiale, pari a 50 in gennaio, era salito a 53 in maggio e a 54 in giugno) hanno indubbiamente inciso, come ammette la «Stampa», l'aumento di alcuni servizi bloccati come le tariffe postali, i tabacchi, i giornali ecc. Come se questo non bastasse, sono allo studio l'aumento delle tariffe ferroviarie (del 7 per cento), dei concimi chimici, dell'elettricità, dei trasporti cittadini, dei telefoni, della benzina e della tassa di circolazione sugli autoveicoli.

Per quel che riguarda i concimi chimici, la questione tornerà oggi stesso all'esame del Comitato Interministeriale prezzi. Al CIP la Confederterra ha fatto pervenire un ampio memoriale, in cui si respinge in maniera documentata la richiesta della Montecatini di aumentare i prezzi dei concimi.

«La questione del prezzo dei perfosfati — dice il memoriale, che è firmato dai compagni Bosi, Mancinelli e Metteo — assume carattere di fondamentale importanza, perché è evidente che l'agricoltura non potrà consumare concimi in quantità non diciamo superiore, ma almeno pari a quella che è stata assorbita nelle annate precedenti se si dovessero prospettare aumenti dei prezzi che non possono assolutamente essere sostenuti dai produttori agricoli, e soprattutto dai milioni di contadini il cui potere di acquisto si va sempre più riducendo.

Le conseguenze di una prevedibile riduzione del consumo dei perfosfati sono facili ad immaginarsi: insufficienti concimazioni, riduzione della produzione agricola, minore assorbimento della mano d'opera in agricoltura, aumenti nei prezzi dei prodotti agricoli, prospettive di riduzione della stessa produzione industriale, ulteriori minacce di licenziamenti nelle fabbriche, ed in definitiva, un ulteriore abbassamento del già insostenibile tenore di vita delle masse popolari.

In sostanza gli industriali chiedono un aumento del prezzo dei perfosfati di oltre 25 lire per unità di anidride fosforica.

Questi aumenti vengono richiesti soprattutto per gli aumenti verificatisi sul mercato internazionale nei prezzi delle fosforiti, delle piriti e dei noli. Questa è senza dubbio una conseguenza della politica di preparazione ad una nuova guerra che i paesi occidentali vanno sviluppando e che il governo italiano ha accettato senza preoccuparsi delle sue ripercussioni sulla economia nazionale e sulle masse popolari.

I produttori agricoli, ma soprattutto i piccoli e medi produttori che per le particolari condizioni in cui si sviluppa l'economia della piccola impresa, sono più duramente colpiti dalla crisi agricola e dagli squilibri economici dovuti ad una situazione di emergenza bellica, non possono subire un ulteriore aggravamento delle loro attuali condizioni.

Il memoriale dà poi il dettaglio dei costi di produzione, da cui risulta che la fosforite costa in fabbrica al quintale L. 1352,58; la pirite in miniera L. 616,08 al q.le; la pirite in fabbrica L. 787,06 al q.le; l'acido solforico L. 462,39 al quintale; il perfosfato L. 1165,10 al q.le come costo industriale, e lire 1319,95 al q.le esclusi gli utili netti.

Dalle tabelle riportate nel memoriale, elaborate dietro controllo in fabbrica, risulta che l'effettivo costo di un quintale di perfosfato è notevolmente inferiore al prezzo attualmente in vigore che, è di L. 82 per unità di anidride fosforica ed in effetti è di L. 1.451 al quintale.

L'utile netto che gli industriali verrebbero a percepire su di un quintale di perfosfato, mantenendo inalterato il prezzo attuale, sarebbe dunque di L. 131,05, nonostante gli aumenti intervenuti nei prezzi delle materie prime.

«Tenendo conto del fatto — prosegue il memoriale — che oltre 5 milioni di quintali di perfosfati sono stati già prodotti nella corrente annata prima ancora che fossero intervenuti gli aumenti delle materie prime, addotti dagli industriali come pretesto per le loro richieste e tenendo inoltre conto dell'utile netto eccessivamente elevato, che gli industriali continuerebbero a percepire qualora il prezzo dei perfosfati restasse invariato, *il CIP può avere davanti a sè più ampio materiale di giudizio, non solo per respingere ogni pretesa di aumento, ma per discutere e decidere una riduzione dei prezzi.*

Per realizzare un tale obiettivo di fondamentale importanza, la Confederterra ritiene di dover suggerire le seguenti proposte:

1) controllo delle importazioni delle fosforiti;

2) attenuazione, fino all'eliminazione, se necessario, dell'imposta sulle entrate comunque corrisposte;

3) ulteriori facilitazioni per i trasporti ferroviari;

4) controllo sulla distribuzione dei concimi al consumo per impedire speculazioni, rarefazioni del prodotto sul mercato e fenomeni di borsa nera già lamentati nel passato;

5) controllo e riduzione degli utili netti percepiti dagli industriali;

6) fissazione del prezzo del perfosfato unitamente al quantitativo che l'industria deve impegnarsi a produrre al massimo del suo potenziale, perchè sia possibile distribuire le spese generali su produzioni maggiori e quindi con una incidenza unitaria inferiore a quella attualmente calcolata erroneamente in percentuale.

E' possibile, concludendo, ed è necessario ridurre i prezzi dei perfosfati, respingendo ogni pressione degli industriali, appoggiati dalla Federconsorzi, ed adottando nel contempo provvedimenti di carattere straordinario di competenza del governo e del Parlamento».

Tutti i ceti di Sesto in difesa della "Breda„

La riunione al Municipio - Interessanti dichiarazioni dell'ex commissario Baldassarre contro lo smembramento

MILANO, 27. — Stasera al Municipio di Sesto S. Giovanni intorno al comitato cittadino di difesa della *Breda* ed al comitato per la difesa del lavoro e della economia sestese, si sono riuniti, oltre al Sindaco, tutte le categorie produttive e le associazioni popolari locali, mentre le organizzazioni sindacali erano rappresentate dalla C.d.L. e dalla UIL. Con la larga e compatta adesione dei commercianti, esercenti, venditori ambulanti, cooperative, invalidi e mutilati dal lavoro, disoccupati, U.D.I., P.S.I. e P.C.I., ANPI, Pensionati, l'assemblea esaminata la situazione economica sestese caratterizzata dall'aumento dei licenziamenti e dalle gravi conseguenze che ne derivano ha dichiarato la propria opposizione al Piano Sette assicurando appoggio a tutte quelle iniziative in corso per salvare il complesso *Breda*.

L'assemblea ha chiesto infine una apposita convocazione del consiglio comunale di Sesto S. Giovanni, allargato alle amministrazioni della zona, mentre i direttivi delle Associazioni presenti promuoveranno assidui contatti con il Prefetto e i ministeri competenti onde sollecitare il loro intervento a favore della *Breda*.

Che l'«ingegnoso» piano di riorganizzazione ideato dall'avv. Pietro Sette dietro incarico del governo non riscuota eccessivi consensi ce lo confermano le dichiarazioni di personalità quali il prof. Dell'Amore, l'ing. Rossi e l'avv. Greppi alle quali si è aggiunta quella non meno autorevole dell'avv. Baldassarre ex commissario straordinario della *Breda*, il quale ha fatto alcune significative dichiarazioni ad un giornale della sera. Alla domanda «Crede lei che il deliberato scorporamento salvi l'azienda?» egli ha così risposto: «Sono convinto del contrario. Ho sempre ritenuto ed affermato che la forza della *Breda* era nella varietà delle sue produzioni fondamentali, poiché essa garantisce la possibilità di supplire alle temporanee eventuali deficienze di ordini di taluni settori col miglior andamento di altri. Se nel giugno del 1950 avessi ceduto alla intimazione di chiudere la sezione siderurgica, da oltre un anno più di tremila lavoratori sarebbero senza pane mentre oggi quella sezione è la meglio dimensionata e la più attiva.

L'intervista di Pieck

(Continuazione dalla 1ª pagina)

gioventù della nostra Repubblica ad andare a Berlino-ovest. Quando, però, la libera gioventù tedesca andò davvero per discutere con la popolazione di Berlino occidentale, sulla salvaguardia della pace e sulla resistenza contro la rimilitarizzazione, allora la polizia occidentale impiegò manganelli, idranti e moschetti. Perfino delle ragazze vennero brutalmente battute. Ma i giovani non si lasciarono intimorire da questo. Ventiseimila giovani di centoquattro Paesi e centinaia di migliaia di giovani della nostra Repubblica hanno nella pratica, realizzato il libero scambio di opinioni e di esperienze. La vera libertà di opinione, di idee e di informazioni è, oggi, solo da noi, nel campo della pace.

D. — Il Festival della gioventù e degli studenti per la pace è stato particolarmente oggetto di violenti attacchi da parte di coloro che sbandierano parole come «unione dell'Europa», «difesa dell'Europa», «industria Europea», «esercito Europeo», malgrado che tutte le manifestazioni del Festival, senza distinzione, fossero pregne dell'idea della pacifica collaborazione ed unità non soltanto degli uomini dell'Europa, ma degli uomini di tutto il mondo. In che conto bisogna dunque, tenere queste concioni sull'Europa e i loro autori?

R. — *Tutte le parole d'ordine della unificazione dell'Europa, dell'industria europea e dell'esercito europeo, non hanno che questo reale contenuto: la formazione di un blocco aggressivo di guerra. Le parole d'ordine con le quali i popoli dovrebbero essere attirati nel campo della guerra la cosiddetta Unione Europea serve da propaganda per il blocco aggressivo di guerra delle potenze atlantiche. Coloro che ne sono gli autori e ne tengono i fili, sono gli istigatori di guerra del tipo di un Winston Churchill.*

Durante il Festival, la parola più popolare, che risuonava nella lingua di quasi tutti i paesi, era la parola «freundschaft» (amicizia)

L'amicizia tra i popoli europei può, però, prosperare soltanto sul terreno di una pacifica collaborazione tra le nazioni eguali e sovrane. Essa non può prosperare quando un generale americano a nome Eisenhower comanda un esercito europeo, quando il presidente del trust americano della elettricità, Herold, costringe la economia europea nei ceppi del riarmo, quando la cianfrusaglia imperialista dei figli di gansters, della pornografia e delle stridule musiche distrugge la cultura nazionale dei popoli e quando le truppe americane d'invasione calpestano la sovranità degli Stati Europei.

Poichè le parole d'ordine dell'Unione Europea servono la preparazione della guerra, noi le osteggiamo e bolliamo i loro autori e suggeritori come istigatori di guerra e criminali nemici della pace del mondo.

D. — Una Germania unificata e democratica potrebbe essere il fattore fondamentale della pace in Europa. In che modo viene innedita l'unificazione della Germania? Che cosa possono fare i popoli per aiutare se stessi e questa Germania, che annuncia pace ed amicizia, contro i guerrafondai che cercano conquista e guerra?

R. — *Di fronte allo sviluppo della situazione nella Germania occidentale, non vi può essere più alcun dubbio che la politica di guerra degli imperialisti anglo-americani impedisce la restaurazione dell'unità di una Germania democratica.*

Essi hanno, in violazione degli accordi di Potsdam, e contro la politica di pace del governo sovietico, diviso la Germania per fare dell'occidente della nostra patria un caposaldo per la loro aggressiva politica di guerra. Essi sostengono le forze imperialiste nella Germania occidentale e le hanno riportate al potere. Essi si servono per la loro politica di guerra dei capi dell'economia bellica di Hitler, dei generali di Hitler, e persino degli assassini della Gestapo e delle bande delle S.S., disprezzati in tutto il mondo. Le forze imperialiste e militariste nella Germania occidentale, sono soltanto i nemici degli altri popoli, esse sono in prima linea, i nemici del popolo tedesco, esse sono nemiche di una Germania unita democratica e pacifica.

Quando voi mi domandate che cosa si vuol fare per aiutare la Germania pacifica e democratica, ed insieme per contribuire allo conservazione della pace, io vi risponderei:

1) Ogni partecipante al Festival ed ogni uomo che ama la pace, dovrebbe far conoscere, nel proprio paese, la verità sulla nostra Repubblica democratica tedesca, sulla nostra pacifica ricostruzione sulle grandi parole di ordine dei nostri attivisti. Il mondo deve sapere chè, nel nostro paese, si leva una gioventù che impara e lavora per la pace, ma che anche sa, per la pace, combattere con abnegazione ed entusiasmo.

2) Ogni partecipante al Festival ed ogni uomo che ama la pace dovrebbe far conoscere la verità, sul fatto che la pace nel mondo è gravemente minacciata dalla rinascita dell'imperialismo tedesco, avido di guerra e di una nuova Wehrmacht tedesca al comando dei generali di Hitler.

3) Ogni partecipante al Festival ed ogni uomo che ama la pace, dovrebbe impegnare tutte le proprie forze per svilupparе, nel proprio paese, un impetuoso movimento di massa per la stipulazione di un patto di pace tra le cinque grandi potenze. Un tale patto di pace aprirà anche la strada alla pacifica soluzione della questione tedesca. Esso libererebbe i popoli dell'Europa dalle minacce di un nuovo imperialismo e militarismo tedesco. Esso renderebbe possibile la restaurazione dell'unità di una democratica, pacifica, e indipendente Germania, esso sarebbe il migliore e il più efficace aiuto anche per i valorosi partigiani della pace della Germania occidentale, che conducono una difficile battaglia contro il terrorismo delle forze di intervento americane ed inglesi e della reazione neo-fascista del governo di Bonn.

Io non dubito che, dal III Festival mondiale della gioventù e degli studenti per la pace, sorga un nuovo, generale slancio nella lotta per il mantenimento e la sicurezza della pace in tutti i paesi. Le grandi parole d'ordine di questa battaglia sono: l'esigenza della stipulazione di un patto di pace tra le cinque grandi potenze, l'esigenza della proibizione dell'arma atomica e della istituzione di un controllo per il rispetto di questo divieto, e, insieme, per la riduzione degli armamenti e delle forze armate. Io sono convinto che il III Festival Mondiale ed il giuramento della gioventù e degli studenti per la pace, saranno un potente contributo perchè i popoli prendano nelle loro mani le sorti della pace e perchè la pace sia, sino all'ultimo, difesa. Così, secondo la indicazione del grande Stalin, la pace sarà mantenuta e rafforzata.

Al corrispondente dell'«Unità», in particolare, il presidente ha dichiarato: «Approfitto dell'occasione per esprimere a tutti gli italiani amanti della pace il più cordiale ringraziamento della pacifica Germania per la loro lotta, ricca di successi, contro l'imperialismo americano. La forte delegazione della gioventù italiana al III Festival mondiale della gioventù e degli studenti a Berlino, il suo contributo politico e culturale nel quadro delle manifestazioni, hanno dato l'immagine della grande forza del popolo italiano nella lotta per la salvezza della pace».

ENZO RAVA

L'APERTURA UFFICIALE DEL "MESE„

7000 copie in più il 2 settembre a Livorno

Grandi manifestazioni di popolo, feste piene di gioia e di vita, intensa attività nel campo della diffusione e della raccolta dei fondi, hanno caratterizzato la giornata di ieri l'altro, domenica, in numerose città e comuni d'Italia dove è stata anticipata di una settimana l'apertura ufficiale del «Mese della Stampa Comunista». Ovunque, nelle grandi feste come nelle piccole, il popolo si è raccolto intorno alla bandiera del giornale della pace ed ha ascoltato con interesse e con entusiasmo le parole degli oratori del nostro partito

Difficile è dare un resoconto completo delle singole feste e dei singoli comizi anche perchè le feste ed i comizi non hanno costituito che due soli momenti della giornata, mentre innumerevoli altre iniziative frazionate per paese, per quartiere, per caseggiato hanno contribuito a portare la parola della verità in decine e decine di migliaia di famiglie italiane. Tra le manifestazioni meglio riuscite, comunque, segnaleremo quella di Popoli, dove davanti ad una grandissima folla ha parlato il compagno Giancarlo Pajetta e quella di Firenze che benchè limitata al discorso del compagno Ottavio Pastore, ha tuttavia raccolto intorno al nostro giornale un grande numero di fiorentini.

Particolare attività nel campo della diffusione ci viene segnalata da Reggio Calabria dove la gara di emulazione tra le sezioni si sviluppa tra l'entusiasmo crescente di tutti i compagni. Segnaliamo, intanto, che i giovani di Livorno si sono impegnati a diffondere, il 2 settembre, 7.000 copie in più de *l'Unità*, quelli di Bistoia 2 000 in più, e così quelli di Salenco, mentre i giovani di Chieti ne diffonderanno 500 in più. Particolare segnalazione meritano le ragazze di Genova che si sono impegnate a diffondere 1500 copie in più dell'*Unità*.

Ruba il portafoglio della vittima di un incidente

VERONA 27 — Un autocarro rimasto sconosciuto ha investito oggi in una via di Verona il meccanico Oreste Bortolotto che stava uscendo in bicicletta dall'officina presso la quale lavorava. Il Bortolotto che aveva riportato nell'urto la frattura della base cranica decedeva dopo qualche ora all'ospedale.

A causa della caduta, da una tasca dell'investito che aveva appena riscosso lo stipendio scivolava a terra il portafoglio contenente circa 100 000 lire; un malvivente se ne appropriava allontanandosi quindi indisturbato.

CON UN GRANDE COMIZIO AL PONTE DI MEZZO

Di Vittorio conclude a Firenze la settimana per la salvezza della pace

"La nostra guerra è quella contro la miseria, contro la disoccupazione„ - La CGIL difenderà i diritti degli statali

FIRENZE, 27. — La «Giornata per la pace e per la salvezza di Firenze» ha avuto il suo punto culminante nella manifestazione svoltasi nel pomeriggio di ieri al Ponte di Mezzo, dove si sono concluse le manifestazioni della settimana dedicata alla celebrazione della data in cui fu liberato il quartiere, alla memoria dell'eroico partigiano caduto Eugenio Poli e dedicata, infine, all'inizio dei lavori per la costruzione della nuova Casa del Popolo. Come è noto, alla manifestazione conclusiva ha preso parte il compagno Giuseppe Di Vittorio, Segretario Generale della CGIL, il quale era accompagnato dal sen. Renato Bitossi, dall'on. Giulio Montelatici e dal Segretario della Camera Confederale del Lavoro, Vasco Palazzeschi. Davanti ad una piazza gremita, il compagno Di Vittorio ha pronunciato il suo applaudito discorso, che è stato caratterizzato da un punto politico fondamentale: la risposta a De Gasperi e alle manovre di quest'ultimo per ottenere ancora una revisione in peggio del trattato di pace.

I lavoratori, ha spiegato Di Vittorio, non intendono avallare la politica bellicista del governo; non intendono seguirlo sul piano inclinato della guerra imposta da chi ha puntato tutte le sue speranze e i suoi titoli sulla carta della guerra: i lavoratori, questa guerra non vogliono farla e non la faranno.

«La pace — ha proseguito Di Vittorio — non è solo un bene; la pace è anche un bisogno. Abbiamo milioni di disoccupati e semidisoccupati, milioni di poveri, centinaia di migliaia di pensionati che hanno fame.

Vogliamo lavoro, vogliamo produrre. La nostra guerra è quella contro la miseria, contro le minacce che incombono sull'OTO Melara, sulla San Giorgio, sulla Breda, sull'Ansaldo, contro l'arretratezza dell'agricoltura, per le trasformazioni fondiarie, per lo sviluppo delle industrie. Questa è la nostra guerra, la guerra dei lavoratori. Il governo invece, che parla di democrazia e di cristianesimo, nell'ultimo hanno ha fatto importare dall'America macchine per 190 milioni di dollari, macchine che per il 99% potevano essere costruite in Italia. Pur che fossero importate, si stimolarono anche gli industriali con promesse di premi.

Così si difendono le nostre fabbriche? Il governo dice di no perfino alla richiesta — che è il minimo — da noi formulata per l'applicazione della scala mobile agli statali, allo stesso modo che viene applicata per tutte le altre categorie. In un anno, il potere di acquisto degli stipendi, è diminuito del 13%; nello stesso anno i profitti dei capitalisti e degli industriali sono aumentati di circa duecento miliardi. E si continua a negare perfino la scala mobile che dovrebbe proteggere, appunto, il potere di acquisto degli stipendi. Ma è bene si sappia che la CGIL in difesa degli interessi degli statali, ricorrerà a tutte le armi sindacali, chiederà la solidarietà di tutte le altre categorie di lavoratori. E desista il governo dall'insistere nel progetto di legge antisciopero. I lavoratori difenderanno questo loro sacrosanto diritto alla Camera e nel Paese, in quanto la costituzione prevede la resistenza a tutte le violenze anche se provenienti dalla maggioranza parlamentare.

Difenderemo questi diritti conquistati con la lotta, con il sangue, con la vita di nostri fratelli migliori e, insieme, difenderemo la pace per l'Italia e per il mondo, noi, insieme ai lavoratori di tutti i paesi. La Vostra manifestazione, in memoria dei caduti e per la posa della prima pietra di una casa del popolo, riassume tutto il significato di questo duplice impegno. Andiamo avanti ancora, dunque, per garantire a tutti un avvenire in cui la pace, il lavoro, la libertà, siano i cardini della vita comune».

Oggi tra CISL e Gava incontro per gli statali

Oggi avrà luogo l'incontro ufficiale fra la Segreteria della CISL ed il sottosegretario al Tesoro, sen. Gava, presenti anche i funzionari della Ragioneria generale che hanno approvato le nuove tabelle ministeriali dei miglioramenti economici agli statali.

Crivellato di coltellate perchè vinceva al gioco

BARI, 27 — Una tremenda zuffa conclusasi fra una decina di persone, a colpi di coltello, ha avuto luogo nella piazza centrale di Capurso proprio nell'ora di maggiore animazione della tradizionale festa della «Madonna del Pozzo». Alcuni giovani baresi si erano avvicinati ad una delle note illecite «roulettes ambulanti», ed uno di essi, puntando una certa somma su di un numero che il «gestore» tentava di tenere sempre scoperto per conto dei suoi compari, ha vinto. L'altro non ha voluto saperne di pagare la vincita.

Ne è nata la zuffa tra «gestore» della roulette e compari da un lato e vincitore ed amici dall'altro. Il «gestore», armato di coltello, ha conficcato la lama prima nella schiena e poi nel petto ad Antonio Falamingo di 28 anni, l'insoddisfatto vincitore, che si è accasciato al suolo in una pozza di sangue. Sopraggiunti i carabinieri, tutti i loschi figuri della roulette venivano arrestati, mentre il Falamingo veniva trasportato d'urgenza allo ospedale di Bari ove è stato ricoverato con prognosi riservata.

IL PROCESSO DI PORTELLA SI È RIAPERTO IERI A VITERBO

Drammatico scontro tra la madre di "Fra Diavolo„ e il capitano Gianlombardo che uccise il bandito

"Sono uomo di Messana„ gridò Ferreri morendo - Mannino e Pisciotta accusano il teste Provenzano di aver tenuto i contatti tra Giuliano e i mandanti della strage

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 27. — *La ripresa del processo per la strage di Portella della Ginestra, dopo due settimane di interruzione, ha trovato tutti in condizioni di forma migliorate. Facce abbronzate si notavano fra i giudici, gli avvocati e i giornalisti, che si scambiavano saluti e strette di mano:*

All'inizio della seduta l'avv. Tino faceva rilevare che negli atti presenti alla Corte in relazione alla morte di Salvatore Ferreri detto Fra Diavolo mancava una denuncia dell'on. Montalbano che pure era indicata nel registro generale del Tribunale di Trapani. La Corte ha immediatamente disposto perchè si richiedesse l'atto inesplicabilmente mancante. L'avv. Crisafulli ha quindi chiesto la citazione di un secondo giornalista, il fotografo Ivo Meldolesi, il quale su un articolo apparso su un settimanale milanese ha smentito alcune affermazioni di Iacopo Rizza, teste che verrà inteso domani. La Corte si è riservata su quest'ultima richiesta la decisione; se dalla escussione del Rizza emergeranno elementi che la rendano necessaria

Il Presidente ha fatto quindi introdurre il primo teste: Maria Coraci vedova Ferreri, madre di Salvatore Ferreri detto Fra Diavolo, ma dal suo interrogatorio non esce nulla d'interessante; dopo di lei viene chiamato il capitano Gianlombardo, l'uomo che uccise in conflitto il marito ed il figlio di questa disgraziata donna. Mentre egli entra la madre di Fra Diavolo viene dimessa: ma la donna non ha capito di chi si tratta. I due si sfiorano senza guardarsi in faccia e Maria Coraci si siede tranquilla al posto, oltre il banco dei giornalisti. Solo quando il capitano specifica le sue generalità Maria Coraci, come svegliatasi da un sonno, porta una mano alla fronte e grida: «Ma chi è? Era Gianlombardo questo?» e nasconde la faccia tra le mani con un lungo gemito. Il capitano narra quindi la ultima notte di Salvatore Ferreri, detto Fra Diavolo, mentre la madre del bandito sottolinea il racconto con invettive e lunghi singhiozzi.

Una rara foto del matrimonio del bandito Pasquale Sciortino, ora rifugiato in America, con la sorella di Salvatore Giuliano

«Avevo avuto sentore — ha esordito il capitano Gianlombardo — della presenza di Salvatore Ferreri ad Alcamo e lo aspettavo da molto tempo quando fesi l'agguato. Dopo il conflitto Ferreri rimase solo ferito mentre gli altri quattro erano morti. Lo accompagnammo verso la caserma. Ma il prigioniero non voleva entrare: «Mi porti a Palermo — urlava — mi porti a casa di Messana e Paolantonio! Debbo andare a prendere Giuliano! Sono ferito! Non mi porti in caserma!». «Dillo a me dove sta Giuliano, ora» — replicai io — prosegue il capitano Gianlombardo. «Non lo posso dire; non lo posso dire», rispose Ferreri. «Lo feci entrare a forza in caserma e lo chiusi nella camera di sicurezza».

La devozione del capitano Gianlombardo prosegue così mentre in ogni pausa si ode il gemito soffocato della madre del bandito che rivive attraverso il racconto del teste le ultime ore del figlio.

«Procedemmo alla perquisizione — continua impassibile il capitano Gianlombardo — e trovammo munizioni armi e una carta d'identità insieme a molte fotografie. Nella carta d'identità vi era la fotografia di Salvatore Ferreri, mentre le generalità erano falsificate. Il documento era intestato ad un certo Salvo Rossi, di professione parrucchiere con il timbro a secco del comune di Palermo, regolare».

«Subito dopo la fine del conflitto, ha dichiarato infine il capitano Gianlombardo su domanda dell'avv. Sotgiu, Ferreri si fece riconoscere dai carabinieri gridando: "Sono un uomo di Messina!"».

La madre di Ferreri che ha seguito con il fiato sospeso tutto il racconto alla fine esclama: «Disgraziato! Presidente, voglio parlare».

Presidente: *Calma buona donna, aspettate: potevate dire prima quello che volete dire adesso.*

Maria Coraci: *Fra Diavolo è Gianlombardo, non mio figlio!*

La madre di Ferreri viene quindi richiamata dal presidente. Questa volta passando vicino a Gianlombardo la donna sibila alcune imprecazioni incomprensibili e si avvia alla seggiola.

Presidente: *Ebbene, che avete da dire altro, Maria Coraci?*

Maria Coraci: *Ho da dire, presidente, che all'indomani dell'uccisione di mio figlio tutta Alcamo diceva che Gianlombardo aveva ammazzato mio figlio, perchè gliel'avevano ordinato. E poi voglio sapere dove sono andati a finire i soldi che mio figlio aveva indosso. E la roba d'oro?*

Presidente: *E' tutto scritto, buona donna; tutto catalogato. Basta. Se non avete altro da dire potete andare.*

L'ultimo teste della mattinata, Giovanni Provenzano, è poco più di un ragazzo. Ha venticinque anni, i capelli rossi, veste un abito verdolino di tela. Di lui gli imputati hanno detto che era il tramite fra Giuliano ed i mandanti e che conosce tutti i segreti della relazione del bandito con i suoi potenti alleati politici. Giovanni Provenzano al contrario dice di non saper niente: nega tutto, anche troppo precipitosamente. Conosce Giuliano: erano si può dire coetanei: ma niente più del saluto. Amicizia? No. Rapporti di buon vicinato. Lettere? Mai sentito nominare. Mandanti? Nulla. Quindi, ha sottolineato il presidente, condensando tutta la deposizione in una parola: Sconosco.

«Ed allora, Mannino — ha detto il presidente rivolgendosi all'imputato nella gabbia — che ne dite voi?».

«Io confermo quello che ho sempre detto — ha dichiarato Mannino di rimando. Il giorno in cui fu arrestato Giacomino Lombardo, Provenzano ci venne ad avvisare con la sua topolino. Giuliano scrisse la lettera per Lo Bianco e la diede a Provenzano insieme a 360 mila lire».

Provenzano: *Non ho mai incontrato Giuliano, mentre era latitante.*

Terranova (dal gabbione): *Presidente, domandi al testimone, se i soldi che ha avuti erano bruciati o bagnati. Lo vidi io stesso costui prendere una lettera da Giuliano! Quante volte l'ho visto insieme con Giuliano Geloso Cusumano! Giuliano mi parlava sempre di Provenzano come del tramite tra lui ed i mandanti!*

Pisciotta: *La verità è che sei venuto da Giuliano insieme ai mandanti! Presidente, dopo le elezioni del '48, Albano Miceli e Rosario Costanza vennero insieme con Cusumano e Provenzano, là dove tutti noi aspettavamo loro che ci avevano promesso la libertà ad elezioni vinte! Era lui che stava sempre con Cusumano e gli altri mandanti!*

Un avvocato: *Era iscritto nella banda!*

Su questa battuta, data l'ora tarda, il processo è stato rinviato a domani.

BENEDETTO BENEDETTI

GRAVE EPISODIO DI DELINQUENZA MINORILE

Un noto banchiere ucciso da un ragazzo americano

JACKSONVILLE (Florida), 27. — Il vice presidente della Banca nazionale atlantica, John Stephenson, è stato ucciso ieri sera nel suo appartamento da un minorenne che gli ha aparato contro un colpo di pistola.

Dopo la sparatoria il piccolo omicida si è dato alla fuga, probabilmente con una «Buick» che era stata rubata davanti ad un isolato vicino.

Il delitto ha avuto luogo poco dopo che Stephenson con la moglie e la figlia Mary avevano finito di pranzare. Mary aveva visto il ragazzo vicino alle scale. Sembrava avesse da 14 a 16 anni, aveva lunghi riccioli bruni ed indossava una camicia sportiva tutta costellata di fiori azzurri. Ch'estogli che cosa facesse, il ragazzo ha risposto: «Sto cercando una camera per mia madre e mia sorella che sono fuori ad attendermi».

Egli è stato quindi invitato da Mary e dai suoi genitori ad entrare ed accomodarsi.

Quando Stephenson gli chiese cosa avesse nella tasca gonfia, il ragazzo fuggendo verso la camera da pranzo, ha detto di avere una pistola. Qui, dove Stephenson l'aveva seguito, il ragazzo esplose il colpo di pistola che pose termine alla vita del banchiere e si dava quindi rapidamente alla fuga dinanzi agli occhi esterrefatti della signora Stephenson e della figlia.

Sei giovani fuggono in barca dalla Jugoslavia

FOGGIA, 27. — Sei giovani jugoslavi, fuggiti dal loro paese per sottrarsi al regime di Tito, sono sbarcati a Vieste da una motobarca proveniente da Curzola. Il natante è stato sequestrato ed i sei giovani sono stati trattenuti in Questura di Foggia per gli accertamenti del caso.

Ritrovato dopo 15 giorni il cadavere di un alpinista

BELLUNO, 27 — Dopo quindici giorni dalla scomparsa sul Monte Agner, nell'Agordino, è stato ritrovato il cadavere del giovane Enzo Volpi di 19 anni da Milano il quale, recatosi in gita con una comitiva, si era allontanato per cogliere stelle alpine. Da quel momento non si erano più avute notizie di lui, e vane erano riuscite le ricerche compiute da squadre di alpinisti per otto giorni consecutivi.